

Interrogazione n. 82

presentata in data 1 febbraio 2021

a iniziativa delle Consigliere Ruggeri, Lupini

Modalità di esecuzione del Piano Strategico per la vaccinazione anti SARS-COVID2/COVID19 nella Regione Marche

a risposta scritta

Premesso che:

- Il Piano Strategico per la vaccinazione anti SARS-COVID2/COVID19 “elementi di preparazione e implementazione della strategia vaccinale”, adottato con decreto del Ministero della Salute del 02.01.2021 e pubblicato nel sito internet del suddetto Ministero, al punto n. 2 “valori, principi e categorie prioritarie” recita: “Nella fase iniziale di disponibilità limitata di vaccini contro COVID19, è necessario definire delle priorità in modo chiaro e trasparente, tenendo conto delle raccomandazioni internazionali ed europee. Attualmente l’Italia si trova nella fase di trasmissione sostenuta in comunità, per cui le indicazioni iniziali sono riferite a tale situazione epidemiologica. La strategia di sanità pubblica per questa fase si focalizzerà inizialmente sulla riduzione diretta della morbilità e della mortalità, nonché sul mantenimento dei servizi essenziali più critici.(omissis).... Al fine di sfruttare l’effetto protettivo diretto dei vaccini, sono state identificate le seguenti categorie da vaccinare in via prioritaria nelle fasi iniziali: Operatori sanitari e sociosanitari. Gli operatori sanitari e sociosanitari “in prima linea”, sia pubblici che privati accreditati, hanno un rischio più elevato di essere esposti all’infezione da COVID19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali. Inoltre, è riconosciuto che la vaccinazione degli operatori sanitari e sociosanitari in prima linea aiuterà a mantenere la resilienza del servizio sanitario. La priorità di vaccinazione di questa è supportata anche dal principio di reciprocità, indicato dal framework di valori SAGE e rappresenta quindi una priorità assoluta. Residenti e personale dei presidi residenziali per anziani. Un’elevata percentuale di residenze sanitarie assistenziali (RSA) è stata gravemente colpita dal COVID19. I residenti di tali strutture, sono ad alto rischio di malattia grave a causa dell’età avanzata, la presenza di molteplici comorbidità, e la necessità di assistenza per alimentarsi e per le altre attività quotidiane. Pertanto, sia la popolazione istituzionalizzata che il personale dei presidi residenziali per anziani devono essere considerati ad elevata priorità per la vaccinazione. Persone in età avanzata. Un programma vaccinale basato sull’età è generalmente più facile da attuare e consente di ottenere una maggiore copertura vaccinale. E’ anche evidente che un programma basato sull’età aumenti la copertura anche nelle persone con fattori di rischio clinici, visto che la prevalenza di comorbidità aumenta con l’età (omissis)
- Nelle FAQ Covid19 – domande e risposte, pubblicate nel sito del Ministero della Salute (data ultima verifica 20.01.2021), alla domanda “Quali sono le categorie prioritarie nelle fasi iniziali” si legge la seguente risposta: “Gli operatori sanitari e sociosanitari “in prima linea”, sia pubblici che privati accreditati, hanno un rischio più elevato di essere esposti all’infezione da COVID-19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali. Inoltre, è riconosciuto che la vaccinazione degli operatori sanitari e sociosanitari “in prima linea” aiuterà a mantenere la resilienza del servizio sanitario”.

Considerato che:

- La pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 97 della Costituzione della Repubblica e delle disposizioni della legge 241/1990 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" deve uniformare il proprio operato ai principi di imparzialità, legalità, pubblicità e trasparenza, oltre che di efficacia, efficienza, economicità;

Rilevato che:

- Anche nella Regione Marche, come in altre parti del territorio nazionale, sono state sollevate molte perplessità e richieste di chiarimenti, indirizzate anche all'assessore competente, da parte degli organi che rappresentano gli ordini professionali dei medici chirurghi e odontoiatri, riguardo a segnalazioni di inappropriata somministrazione dei vaccini anti COVID19 a soggetti che non rientrano tra le categorie a cui detto vaccino è stato prioritariamente destinato in base alle linee guida governative, pur essendo ancora incompleta la campagna di vaccinazione per tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'albo quali soggetti di interesse prioritario in qualità di operatori sanitari e sociosanitari "in prima linea" (vedi lettera del Presidente dell'Ordine di Ascoli Piceno; lettera del Presidente dell'Ordine di Pesaro; oltre che dichiarazioni a mezzo stampa del Vice Presidente dell'Ordine di Pesaro e segretario provinciale ANAAO per le strutture ASUR);
- Da notizie di stampa, cui è stato dato ampio risalto anche ai fini di promuovere la campagna vaccinale, risulta, d'altra parte, che siano stati sottoposti al vaccino anche soggetti appartenenti al personale dirigenziale di ruolo amministrativo che, per la natura del loro lavoro, non sono soggetti a contatti diretti con i pazienti, e che pertanto non possono essere considerati come operatori sanitari e sociosanitari "in prima linea";
- Dalla lettura del Resto del Carlino del 29.01.2021 risulta che il Direttore dell'Area Vasta 1 abbia dichiarato alla stampa che "sul portale in cui è possibile registrarsi per la prenotazione diversi sanitari, forse per la fretta, non hanno indicato la qualifica. Perciò la stiamo inserendo a mano passando in rassegna una per una tutte le domande, e presto avremo i dati ufficiali";

Tutto ciò premesso,

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

- Se le direttive riguardanti le priorità con cui ammettere il personale sanitario e socio sanitario impartite nel piano Piano Strategico per la vaccinazione anti SARS-COVID2/COVID19 "elementi di preparazione e implementazione della strategia vaccinale", adottato con decreto del Ministero della Salute del 02.01.2021, siano state interpretate da codesta amministrazione regionale nel senso di ammettere alla vaccinazione, in questa fase, esclusivamente personale che, per le mansioni svolte, è soggetto a "un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da COVID19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali".
- Se, invece, siano state interpretate nel senso di ammettere alla vaccinazione, in via generale, tutto il personale sanitario e sociosanitario, senza distinzione di ruolo, mansione e rischio di esposizione all'infezione.

- Se siano fondate le notizie riguardanti la vaccinazione, in questa fase, di personale sanitario e sociosanitario dirigenziale di ruolo amministrativo, o comunque di personale che, per la sua mansione, non sia soggetto a “un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da COVID19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari” rispetto ad altre categorie di lavoratori della pubblica amministrazione.
- Se, in caso sia avvenuto quanto sopra richiesto, ciò sia accaduto come prassi generale o in casi eccezionali.
- Quali direttive sono state impartite per le vaccinazioni dalla Regione e quali criteri sono stati concretamente adottati nei territori dove si è proceduto alle vaccinazioni.
- Se risultano infrazioni ai protocolli di priorità impartiti, e, nel caso, se sono stati adottati i conseguenti provvedimenti disciplinari.